

## Criminalità organizzata | L'ex boss

# LA STORIA IL RITORNO ALLA VILLETTA CONFISCATA

# Confessò 59 omicidi per i clan Presto sarà un uomo libero

Suisio, Antonio Schettini: «La mia verità sul delitto di Cutolo Jr, ne feci contenti cinque»



SEGUE DALLA PRIMA

Eccolo qui, Tonino il napoletano, l'uomo che ha ammesso 59 omicidi: 37 eseguiti, gli altri ordinati o organizzati per conquistare e poi mantenere il controllo sul traffico di droga lungo l'asse Milano-Lecco, tra gli anni '80 e '90. Tempi di kille-raggi e discoteche, miliardi e sane alleanze. Di donne e armi. Di pentiti, anche. Lui a suo modo collaborò e così si spie-



**I rimorsi**  
Mi pesano due vittime, in particolare: erano nel posto sbagliato al momento sbagliato



gano i soli 26 anni di carcere, quasi tutti in 41 bis, il regime di sorveglianza speciale riservato ai detenuti più pericolosi, quello al quale Franco Coco Trovato, di cui era il braccio destro, ha dedicato la sua tesi di laurea in Giurisprudenza. L'ha discussa il 20 ottobre scorso, a Rebibbia, dove è rinchiuso. Schettini, 60 anni, da quattro vive invece ai domiciliari per motivi di salute, con il permesso di uscire per lavoro. A inizio 2018 avrà finito di scontare la sua pena e allora sarà un uomo libero.

Eccolo qui, Tonino, davanti al cancello di via Martin Luther King 15, a Suisio, con i vicini che lo riconoscono e ci scambiano due parole: «Mi saluti la moglie», gli raccomandano. Niente più completi gessati, solo jeans e giubbotto. La sua carriera criminale, adesso, è un po' come la piscina nella villetta confiscata per mafia. Sotto terra, ma ancora lì. Vedi la traccia e puoi soltanto immaginare. Se ce la fai. «Io adesso ho metabolizzato tutto — racconta seduto in un bar —, col senno di poi mi è dispiaciuto per le



**I misteri**  
Schettini si è autoaccusato dell'omicidio di Umberto Mormile (in alto) e di quello, come mandante di Roberto Cutolo (sopra con il padre Raffaele)

persone che ho ammazzato, due mi pesano in modo particolare: si sono trovate nel posto sbagliato al momento sbagliato. Comunque, di gente ne ho anche salvata tanta. Se non c'entravano niente, io mi rifiutavo».

Schettini si trasferisce al Nord nel 1979. Due anni dopo entra nella villetta di Suisio, oggi di proprietà comunale. A giorni riaprirà come casa di accoglienza per donne in difficoltà con un progetto della cooperativa sociale Aeris di Vimercate: «Avrei preferito un centro di riabilitazione, avrebbero potuto sfruttare la piscina», pensa

lui. A Caluso d'Adda, sul confine con Lecco, terra dei Trovato, ai tempi lancia il ristorante O' Scugnizzo. È dove tutto ha inizio: «Mi vennero a cercare, io non dissi di no», ricorda. Gli serve poco tempo per scalare: «Dal mio locale è passata tutta la malavita. Solo due non ne ho conosciuti, ma per mancanza di tempo: Riina e Provenzano». Si affilia alla 'ndrangheta, si fa battezzare picciotto e finisce per passare dall'ala mite, «una specie di mutuo soccorso», spiegazione sua, a quella esplicita dell'organizzazione. Difesa evangelista, anche se le doti gli importano fino a un certo punto: «Il valore della persona non lo fa il grado», è convinto. Ciò che ha sempre fatto la differenza, nel suo caso, è stato «nascerne nei vicoli di Napoli, tra l'altro da una famiglia perbene. Mio padre faceva il ferroviere». Passa davanti a una chiesa e si fa il segno della croce. «Se cresci nei vicoli, le persone ti basta guardarle negli occhi per capirle. Impari ad arrangiarti e io, di fronte agli ostacoli, ho sempre trovato una

via d'uscita».

Strangolamenti e agguati si susseguono per un decennio con la banda dei Trovato-Flachi (Pepè, l'erede di Vallanzasca alla Comasina) che acquista potere, stringe patti e scatena la guerra contro i Batti, «colpevoli» di intralciare il loro dominio sugli stupefacenti. Un bagno di sangue culminato, secondo i giudici, nell'esecuzione fuori da un bar di Roberto Cutolo, figlio del boss della Camorra. È il 1990, vicino a Tradate. Se ne occupa Schettini per fare un favore al Fabbrocino, che in cambio elimina l'ultimo Batti. O, almeno, è quanto viene accertato a processo. «La verità è diversa — sostiene oggi Tonino —. Io



**Il passato**  
Solo due boss non ho conosciuto: Riina e Provenzano, mi è mancato il tempo

ero il mandante, ma non c'entrava la storia coi Batti. Fu per Jimmy Miano». Altro capo clan amico, ma catanese: «Ne feci contenti cinque ammazzando Cutolo Jr. Una volta sistemata la cosa, telefonai a tutti».

Coinvolto nelle maxi indagini Wall Street e Count Down, Schettini finisce in cella nel 1992 per l'omicidio del narcotrafficante Alfonso Vegetti, a Cinisello Balsamo: «Ma io non c'ero nemmeno», dice. Nel '94 inizia a collaborare e nel 2001 è fuori con altri 78 boss per un patto di collaborazione con la giustizia: erano scaduti i tempi di detenzione prima del processo di appello. Per Tonino il tribunale dispone il soggiorno obbligato a Pisa, «dove ho ancora una barchetta». Ma nel giro di poco si sco-

### La scheda

● Antonio Schettini, 60 anni, viveva con la famiglia in una villetta a Suisio (nel fondo), poi confiscata per mafia

● Oggi è del Comune e ospiterà una casa di accoglienza per donne in difficoltà, gestita dalla coop Aeris

### Assassini subito in trappola

La sparizione con un movente e tre furti è stata la vendetta per l'agguato a un «cassero». Tre arresti erano un gruppo di fuoco della «cassa allucina»-tra mafia, camorra e 'ndrangheta



Comuniare

Banditi assaltano le Poste a Lentate

cia, sparisce e la polizia lo riporta dentro. Gli agenti lo catturano inscenando un cantiere in autostrada, a Melegnano. «Essere umano si abitua a tutto — racconta del carcere —. Io guardavo un sacco di documenti: Quark, Gheo e Gheo, Turisti per caso». Anche se poi le leggende sui suoi anni in cella si sprecano. «Fuori oggi è uno schifo, è tutto in mano agli stranieri, bisognerebbe fare un casino per ripartire». Tentazione che, assicura, non lo sfiora neanche un po': «Voglio solo starmene tranquillo».

Maddalena Berbenni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA COMFORT  
**EXTRA**  
5 ANNI DI GARANZIA  
CON ATTIVAZIONE GRATUITA

**SOLO CON UNA CALDAIA IMMERGAS**

5 ANNI DI GARANZIA GRAZIE A FORMULA COMFORT EXTRA,  
IL PROGRAMMA DI MANUTENZIONE SENZA COSTI DI ATTIVAZIONE

FORMULA COMFORT  
**EXTRA**

**SICURGAS97 S.r.l.**  
Caldaie - Climatizzatori - Pompe di calore

Orle (Bg) Tel. 035.4520110 - Bonate Sopra (Bg) Tel. 035.4236177  
info@sicurgas97.it www.sicurgas97.it

**IMMERGAS**  
Centro Assistenza Autorizzato